

ELLEDECOR ITALIA



NEWS

CASE

PEOPLE

DESIGN

ARCHITETTURA

INTERIOR DECORATION

MAGAZINE

BE ORIGINAL

Tutti gli

SPECIALI

ELLEDECOR > SALONE DEL MOBILE > TUTTE L'ARTE DI MILANO, DA MIART ALLE MOSTRE FUORI FIERA



TUTTE L'ARTE DI MILANO, DA MIART ALLE MOSTRE FUORI FIERA

La settimana dedicata all'arte contemporanea anima la città di inaugurazioni, mostre, aperture straordinarie, visite guidate ed eventi a tema



A Milano la primavera porta sempre l'arte insieme ai primi raggi di sole: dal 27 marzo, in occasione di Miart e a seguire del Salone



FONTANAARTE



TWILS



GERVASONI

Internazionale del Mobile, inizia ufficialmente l'**Artweek**, la settimana dedicata all'arte contemporanea che vedrà il capoluogo lombardo costellato di inaugurazioni, mostre, aperture straordinarie, visite guidate ed eventi a tema, realizzati in collaborazione con istituzioni pubbliche e private.

Dal 31 marzo al 2 aprile, 175 gallerie internazionali e oltre 60 curatori daranno vita alla ventiduesima edizione di una **fiera d'arte moderna e contemporanea** – nonché di un **FuoriFiera** – da non perdere: una delle novità di quest'anno è rappresentata dalla sezione trasversale **On Demand**, in cui le gallerie espongono opere context-based e site-specific, come performance, wall paintings, commissioni e installazioni, ovvero opere che necessitano di un'"attivazione" da parte del fruitore, evidenziando così l'importanza, la progettualità e il senso di responsabilità insiti nell'atto stesso di collezionare.

Ben consolidate invece le altre sezioni, **Established**, **Contemporary**, **Emergent**, e poi **Generations**, che crea un dialogo tra di artisti di generazioni diverse in 8 coppie di gallerie, **Decades**, che propone un percorso scandito per decenni lungo tutto il ventesimo secolo, ed infine **Object**, focalizzata su oggetti di design contemporaneo in edizione limitata presentati come vere e proprie opere d'arte.

Per non perdervi tra gli innumerevoli eventi di Salone, FuoriSalone, musei e spazi cittadini aperti al pubblico, abbiamo selezionato per voi sette mostre a cui non potete mancare.



Dopo la grande personale appena conclusa al Dallas Contemporary, **Paola Pivi** ridisegna per dieci giorni le otto vetrine della Rinascente: **I am tired of eating fish** è un progetto site-specific sorprendente, tra l'installazione e la scultura, che racconterà tra il 29 marzo e il 9 aprile un modo differente, ironico



e surreale di vivere la quotidianità. **LaRinascente**, che da sempre appoggia progetti culturali trasversali che includono moda, design, grafica, arte, architettura, musica e alta cucina, dopo interessanti collaborazioni con John Armleder, Hella Jongerius, Martino Gamper e Olafur Eliasson non si è lasciata scappare l'artista milanese le cui opere sono esposte in gallerie prestigiose come il MAXXI di Roma, il Guggenheim di New York o il Centre Pompidou di Parigi e che è solita spiazzare il suo pubblico con lavori costituiti da tir di dodici metri rovesciati su un fianco e zebre vive tra le montagne innevate, ciclopiche, colorate ed inutilizzabili scale gonfiabili a ridosso di Palazzo Strozzi a Firenze, ed ancora, apprezzatissimo alla mostra texana, un jet da combattimento G-91 installato capovolto, che già le era valso un Leone d'Oro alla Biennale di Venezia nel 1999.



Il PAC di Milano presenta, in apertura all'Artweek, MEA CULPA, la prima grande antologica italiana dedicata all'artista concettuale madrileno **Santiago Sierra**. La mostra offre una panoramica delle opere politiche più iconiche dell'artista, dagli anni Novanta a oggi, insieme a nuove produzioni e riattivazioni di installazioni passate. Seguendo il palinsesto annuale del Miart – che tra le quattro linee guida principali prevede la riproposizione di artisti affermati nel panorama internazionale come in precedenza Marina Abramovic, Jeff Wall o Regina José Galindo –, il Padiglione d'Arte Contemporanea milanese ha scelto un artista piuttosto controverso che non si è mai limitato all'analisi e alla critica della realtà sociopolitica, dei nuovi nazionalismi, del capitalismo sfrenato e del populismo dilagante, ma ha direttamente interagito con il sistema in interventi dotati di grande carica simbolica: non solo si è spesso servito in modo evidentemente provocatorio di disoccupati, emarginati, prostitute e immigrati facendo loro svolgere mansioni del tutto inutili, ma con il lavoro NO proyectado sobre el Papa, per citarne uno, Sierra ha usato una speciale macchina fotografica progettata da Julius von Bismarck per proiettare le lettere "NO" direttamente sul palco, alle spalle del pontefice, durante la messa pontificale in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù, nell'agosto del 2011 a Madrid, di modo che la scritta fosse visibile soltanto a quella fotocamera e non al team di sicurezza o al resto dei partecipanti.

Per l'opening sono inoltre previste una performance inedita e una nuova installazione prodotta da Sierra appositamente per la mostra.



Mancano due anni al quinto centenario dalla morte di **Leonardo da Vinci**, ma Milano ha già iniziato le celebrazioni con un'ampia riflessione sul *Cenacolo* e sulla sua fortuna iconografica: del progetto Milano e l'eredità di Leonardo 1519-2019, infatti, farà parte la mostra Archeologia del Cenacolo, al Castello Sforzesco dal primo aprile al 25 giugno, che indagherà proprio sulle copie, i disegni, le incisioni e le fotografie dell'ultima cena leonardesca, diventata da subito, già dal Cinquecento, oggetto di una riproduzione folle, quasi seriale. Non poteva quindi mancare l'opera che ha consacrato il Cenacolo a vera e propria icona pop, realizzata dall'artista che ha fatto della serialità, della massificazione e della demistificazione dell'arte una forma d'arte in sé: in collaborazione con l'Andy Warhol Museum di Pittsburg, sarà esposta nella Sala Fontana del **Museo del Novecento**, dal 24 marzo al 18 maggio, *Sixty Last Suppers* di **Andy Warhol**, una sintesi in bianco e nero di 10 metri per 3 dei cinque secoli di rielaborazioni dell'opera di Leonardo, ovvero la fotografia di una xilografia ottocentesca di ampia diffusione e uno schizzo dei primi del '900 trovato in una *Cyclopedia of Painters and Painting*, ripetuti per 60 volte. Come per la maggior parte dei suoi soggetti, Warhol aveva approcciato il *Cenacolo* partendo da mediazioni a basso costo dell'originale, replicati decine di volte fino a trasformare il messaggio spirituale originale in una mera decorazione muta. L'opera, che rimanda all'utilizzo della *Monna Lisa* di vent'anni prima e conclude la serie iniziata a metà degli anni Ottanta sui capolavori rinascimentali e modernisti, era stata esposta a Milano nel mese di gennaio 1987, a pochi mesi dalla fine della sua realizzazione e solo un mese prima della morte di Warhol.



Fino al 30 dicembre sarà possibile rivivere l'atmosfera conviviale e domestica della sala da pranzo così come l'avevano immaginata i fratelli **Achille e Pier Giacomo Castiglioni**: presso la **Fondazione Achille Castiglioni**, all'interno del ciclo di tre mostre dal titolo *La dimensione domestica* curato da Beppe Finessi, si può visitare la ricostruzione filologica dell'Ambiente arredato per il pranzo, che i due fratelli hanno presentato nel 1965 a Palazzo Strozzi. Dopo l'allestimento dell'anno scorso dell'*Ambiente di soggiorno* presentato nel 1957 a Villa Olmo e prima di un secondo Ambiente per il pranzo, realizzato invece a Tokyo nel 1984, che verrà invece ricostruito l'anno prossimo, possiamo goderci un momento di autentica ritualità domestica in un contesto borghese ma non convenzionale e tuttora moderno, curato fin nel dettaglio e che mantiene il senso di una piacevole attesa: numerosi bicchieri che lasciano presagire un notevole assortimento di bevande, sedie in ordine casuale, pieghevoli e quindi facilmente posizionabili, l'altrettanto pratico mobile-contenitore Rampa, le porte bianche a doppia anta tipicamente milanesi, con il tocco antico e a contrasto di un ago di fondazione accanto ad una scala a pioli (leggi anche → [La sala da pranzo in mostra](#)).



Fondazione Prada presenta due interessanti personali sul tema della

biologia.

Fino al 9 aprile sarà ancora possibile visitare Extinct in the Wild, dicitura che indica letteralmente specie di flora e fauna estinte in natura e ormai coltivate o allevate esclusivamente in cattività: **Michael Wang** ha infatti curato, nel senso più letterale del termine, l'esposizione di questi organismi a un passo dall'estinzione all'interno di un habitat artificiale, per di più espositivo e culturale, completando la mostra con la presentazione di venti fotografie, realizzate dal 2014 ad oggi dall'autore stesso, che ritraggono alcune di queste specie animali o vegetali nei rispettivi habitat naturali.



Dal 9 febbraio al 14 maggio, è presentata Slight Agitation 2/4: Pamela Rosenkranz, secondo atto di un progetto espositivo composto da quattro commissioni site-specific che si succedono all'interno della Cisterna della Fondazione. Il lavoro dell'artista svizzera nata nel 1979 segue quello di Tobias Putrih, mentre Laura Lima e il collettivo austriaco Gelitin saranno gli autori delle successive installazioni. Il nome del progetto non è casuale, ma mutuato dalla formula "une légère agitation" con cui lo storico francese Fernand Braudel ha descritto in una sua opera la marea del Mediterraneo e che è stata poi utilizzata per indicare la modalità con cui le opere di artisti molto diversi tra loro interferiscono sul contesto spaziale.

La **Rosenkranz**, con un'installazione dal titolo Infection, esplora quindi i processi fisici e biologici che influenzano la fruizione dell'arte: un'enorme montagna di sabbia è intrisa di una fragranza ottenuta in laboratorio dai feromoni di gatto, in grado di attivare specifiche reazioni di attrazione e repulsione puramente biologiche e di influenzare in maniera subconscia, man mano che ci si avvicina e a seconda che si sia contratta o meno la toxoplasmosi, il movimento dei visitatori. Pare infatti che circa il 30% della popolazione sia portatrice del parassita, la cui presenza influisce radicalmente sul comportamento dell'ospite secondario, che sarà quindi più attratto dagli odori simili ai feromoni dell'ospite primario, il gatto. Una luce verde RGB illumina dall'alto la massa di sabbia facendone evaporare lentamente il profumo e filtra attraverso le vetrate trasformando l'intero edificio, che tra l'altro in passato ospitava proprio i serbatoi per la fermentazione alcolica, in una sorta di teca, con un effetto luminoso che concorre ad enfatizzare l'esperienza ed inoltre s'intensifica con il buio.



A **Palazzo Reale** troveremo invece, fino al 18 giugno, l'imperdibile, grande mostra di **Keith Haring**, *About Art*, curata da Gianni Mercurio e promossa e prodotta, tra gli altri, dallo stesso Comune di Milano con il contributo della Keith Haring Foundation: più di 90 opere, molte monumentali, alcune inedite o mai esposte in Italia, in una nuova lettura retrospettiva che le affianca per la prima volta alle sue fonti di ispirazione così da giungere ad una comprensione completa e senza dubbio più corretta del suo inconfondibile stile. È infatti proprio dall'assimilazione e della rielaborazione personalissima di archetipi classici e tribali, *cartoonism*, paradigmi gotici e tecnologia informatica che nasce l'immaginario simbolico, personale e al tempo stesso universale, dell'artista americano: dalle arti precolombiane ai calchi della Colonna Traiana, dalle figure archetipiche religiose alle creazioni dei nativi americani e alle maschere del Pacifico, fino ad arrivare a Pollock, Dubuffet e Klee, è sempre alla centralità dell'uomo e della sua condizione sociale che si arriva, fino ai temi propri del nostro tempo, come droga, razzismo, Aids, minaccia nucleare, alienazione giovanile, discriminazione delle minoranze e arroganza del potere.

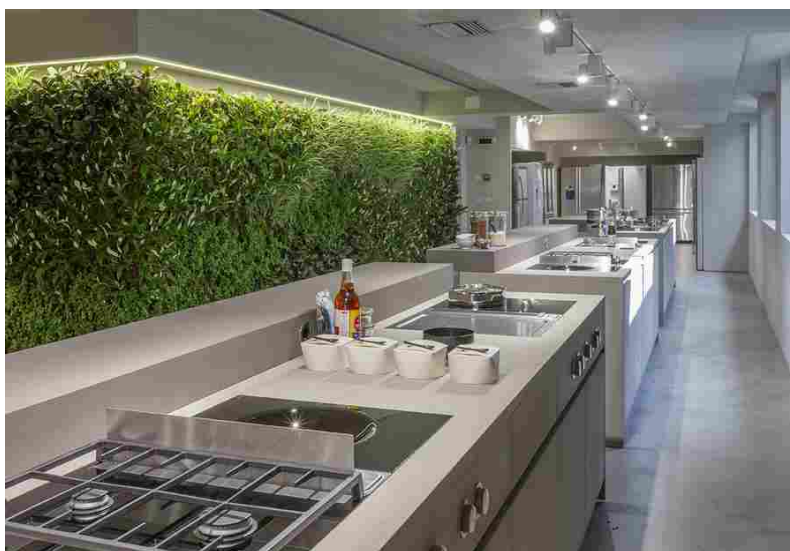


Dal 30 marzo per quasi un anno, sarà infine possibile visitare Fuori Catalogo, una particolare retrospettiva dell'architetto e designer milanese **Vico Magistretti** nella sede dell'omonima **Fondazione**. Francesco Zanot ha curato per il Salone, in collaborazione con Anniina Koivu, storica editor di design nell'*Abitare* di Boeri, una mostra che propone una reinterpretazione di cinque oggetti fuori produzione attraverso lo sguardo di altrettanti fotografi: Maxime Guyon, Quentin Lacombe, Calypso Mahieu, Nicolas Polli e Jean-Vincent Simonet fotografano complementi progettati dal pluripremiato Compasso d'Oro, riaccendendo il desiderio per oggetti che ormai non è più possibile possedere.

di **Lia Morreale** / 27 Marzo 2017

TAGS: MOSTRE , MILANO , MOSTRE

CORNER



[FRIGO 2000]

HIGH PERFORMANCE KITCHEN

Frigo 2000: da 30 anni la passione per i grandi elettrodomestici

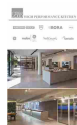
FOCUS

[FRIGO 2000]

UNA STORIA DI FAMIGLIA

La parola a Paola Massobrio e Carlo Bonaso, titolari di Frigo 2000

VEDI IL CATALOGO >



[CATALOGO]

FRIGO 2000

